

Lettura della Parola è lettura della propria vita

Papa Francesco

Dio Padre invita sempre a fare un passo in più (nella conoscenza di sé), ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a Lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere.

Dal Vangelo secondo Marco

Marco 10:17-27

Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu sai i comandamenti: "*Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre*"». Ed egli rispose: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù». Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni. Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!»

Preghiamo con il Salmo 119 Alef

Beato l'uomo che vive da giusto,
che nella legge di Dio cammina.
Beato chi osserva i suoi decreti
per stare a lui vicino col cuore.

Mai commette alcuna ingiustizia
chi le sue vie fedele percorre
I tuoi precetti tu hai impartito
perché diventino sangue evita.

Che immutabile possa io farmi
nel custodire la tua parola.
E non patisca vergogna alcuna
per l'osservanza dei tuoi statuti.

Grazie ti canti il mio cuore sincero
perché appresi i tuoi santi oracoli.
Che io osservi ogni detto e sentenza,
e tu non abbia a lasciarmi mai solo.

Preghiera

La tua Parola,
che sta nel principio,
radice di ogni intelligenza,
la stessa Parola che si è fatta carne,
o Padre, sia la nostra unica Legge lungo il cammino:
rendici aperti al suo misterioso splendore
quale luce di tutti gli esseri, attenti al suo agire incessante
nelle vicende della nostra storia
e in ogni singolo uomo che sia assetato di verità,
di libertà e di giustizia.
Amen.

Per continuare a meditare...

Dalla EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco
n. 152-153

La lettura spirituale

152. Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo “*lectio divina*”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all’interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice *quello stesso messaggio* alla sua vita. La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che conviene, quello che serve per

confermare le proprie decisioni, quello che si adatta ai propri schemi mentali. Questo, in definitiva, sarebbe utilizzare qualcosa di sacro a proprio vantaggio e trasferire tale confusione al Popolo di Dio. Non bisogna mai dimenticare che a volte «anche Satana si maschera da angelo di luce» (2 Cor 11,14).

153. Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice *a me* questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?». Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemente sentirsi infastidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere.

Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come Lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a Lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere.

Leggi!

Dal Monastero di Bose

Apri la Bibbia e leggi il testo: non sceglierlo mai a caso, perché la Parola di Dio non si pilucca. Obbedisci al lezionario liturgico e accetta quel brano che la chiesa ti offre, oppure leggi un libro della Bibbia da capo a fondo attraverso la *lectio cursiva*.

Obbedienza al lezionario od obbedienza al libro sono essenziali per un'obbedienza quotidiana, per una continuità nella lectio, per non cadere nel soggettivismo della scelta del brano che piace o di cui si pensa di aver bisogno. A questo principio ferreo occorre che tu rimanga fedele.

Scegli magari un libro indicato dalla tradizione della chiesa per i diversi tempi liturgici o una delle letture del lezionario feriale. Non moltiplicare i testi: *un brano, una pericope, pochi versetti sono più che sufficienti!* E se fai la *lectio* sui testi domenicali, ricorda che la prima (Antico Testamento) e la terza lettura (Evangelo) sono parallele e su entrambe sei invitato a pregare. Il lezionario festivo è un grande dono, fatto con molta sapienza spirituale; quello feriale è più discontinuo: se questo ti fa difficoltà, meglio allora fare una *lectio continua* su un libro scelto. Leggi il testo non una sola volta, ma più volte e anche a voce alta. Se ne hai i mezzi, leggi i testi originali in ebraico o greco, altrimenti accontentati della traduzione.

Serviti sempre, proporzionalmente alla tua preparazione intellettuale, della versione dei LXX e della Vulgata che sono traduzioni sante, venerate dalla chiesa lungo i secoli.

Se il brano è conosciuto da te quasi a memoria e sei tentato di leggerlo in fretta, non temere di ricorrere a mezzi che ti impediscano questa rapida e superficiale lettura: scrivi e ricopia il testo! Un monaco, esegeta di fama internazionale, mio amico, mi confidava che per la *lectio divina* egli ricopia il testo e sovente prova a ripeterlo per vedere la differenza tra ciò che ha *memorizzato* e ciò che *sta scritto*. Non leggere solo con gli occhi, ma resta attentissimo e cerca di imprimere il testo nel tuo

cuore.

Leggi anche i brani paralleli o richiamati dai riferimenti ai margini, soprattutto se usi la Bibbia di Gerusalemme o la TOB che sono di grande aiuto. Allarga il messaggio, completalo, accosta altri brani inerenti a quello del giorno, perché la Parola è interprete di se stessa. «*Scriptura sui ipsius interpret*» è il grande criterio rabbinico e patristico della *lectio*.

Che la lettura sia ascolto (audire) e l'ascolto divenga obbedienza (oboedire). Non avere fretta: occorre lezioni vacare, perché la lettura si fa per l'ascolto. *La Parola va ascoltata!* In principio era la Parola, non il Libro come nell'Islam! E Dio che parla e la *lectio* è solo un mezzo per giungere all'ascolto. «Ascolta Israele!» è sempre il grido di Dio che deve salire dal testo a te.